

# LA TRAGEDIA DI URBANIA

**ASCOLTATI GLI IMPRENDITORI**  
LA PROCURA CONTESTA 11 EPISODI CON  
PASSAGGIO DI DENARO. SARANNO ASCOLTATI  
GLI IMPRENDITORI. IL DIRIGENTE E' PROSTRATO

**“ RENATO DINI INTERROGATO**

**E' vero che ho incassato soldi in nero, ma per dare una consulenza alle ditte per i bandi di gara in altri territori**

di ELISABETTA ROSSI

HA DETTO che quei soldi erano compensi in cambio di consulenze private su come partecipare a bandi di altre province. Consulenze, ovviamente in nero, date alle stesse ditte finite nell'inchiesta. Quel nero, ha ammesso, con cui sarebbe riuscito ad arrotondare lo stipendio fino a 30mila euro all'anno. E gli avrebbe quindi permesso quel tenore di vita che, rilanciato sui social, tra foto di viaggi e vacanze, lo ha fatto finire nella lente degli inquirenti. Ha parlato anche di incentivi legati alla sua posizione lavorativa. Ieri mattina, Renato Dini, 49 anni, ha provato a dare la sua giustificazione davanti al gip Vito Savino del Tribunale di Urbino a proposito di quelle somme che per la Procura altro non sono che mazzette ricevute per far vincere appalti a una rosa scelta di ditte. Due ore di in-

## «Niente mazzette, solo consulenze» La linea del funzionario arrestato

«Per bandi in altre province». E poi arriva la notizia della moglie



**LEGATISSIMI**  
Renato Dini con la moglie Marigrizia Faggiolini, 45 anni

terrogatorio, dalle 9.30 alle 11.30, dietro le sbarre del carcere di Villa Fastigi per il dirigente del Centro unico di committenza alla comunità montana dell'Alta valle del Metauro, il quale, assistito dal suo legale, l'avvocato Giuliana Riberti, è sembrato reggere bene il

fuoco delle domande.

IGNARO ancora della tragedia che, in quelle stesse ore, si stava consumando fuori: la scomparsa da casa della moglie Mariagrazia, le ricerche e infine il ritrovamen-

to del suo corpo senza vita. Mariagrazia, con la quale era sposato da 15 anni, senza figli, era indagata a piede libero per concorso esterno del reato. È stato lo stesso avvocato, ieri pomeriggio, verso le 17, a tornare in carcere per dare la notizia della morte al marito. L'interrogatorio si è chiuso con la richiesta al gip, da parte del pm Irene Lilliu, della conferma della misura in carcere per pericolo di reiterazione del reato. Il difensore di Dini ha invece chiesto gli arresti domiciliari a casa dei genitori dell'indagato. Entro 4 giorni, il gip Savino dovrà notificare la sua decisione. Dini, che è accusato di turbativa d'asta, ma anche induzione indebita, rischia da 6 anni a 10 anni di carcere. Undici gli episodi che gli contesta la Procura. Episodi che sarebbero provati da intercettazioni, telefoniche e ambientali. Ora saranno ascoltate in Procura le ditte coinvolte.



**SUL PONTE «UN DRAMMA PERSONALE DOPO LA BRUTTA STORIA CHE HA COINVOLTO LA FAMIGLIA»**

## Da quell'altezza nessuna speranza di cavarsela

-URBANIA-

TUTTE le facce sono tese e tristi, nessuno vuole parlare. La tragedia della moglie del funzionario pubblico dell'Unione Montana Alta Valle del Metauro ha gettato nello sconforto un'intera vallata, già sbigottita per la notizia dell'arresto del funzionario e degli altri provvedimenti contro le aziende coinvolte. Sul ponte della Badia regna il silenzio. Tra la folla c'è anche chi conosce Renato Dini, il funzionario ora in arresto: «Ho lavorato per anni con

Dini e non avrei mai creduto alla notizia dell'illecito - confida sussurrando -, so che lui e la moglie erano legatissimi. Questa è una tragedia che si va a sommare a un'altra brutta vicenda». Quando i carabinieri riaprono il ponte all'accesso pedonale tanti i curiosi che si affacciano alla ringhiera guardando di sotto, per 25 metri nel fiume.

I VIGILI del fuoco sono riusciti a raggiungere il corpo scendendo per ripidi sentieri tra la vegetazione, servendosi anche di un quad.

«Troppo alto per non morire - dicono - il ponte è alto 25 metri e l'impatto non poteva lasciare scampo». Non hanno rilasciato dichiarazioni invece i parenti della vittima, sconvolti dall'accaduto, che una volta sbrigate le formalità di rito a fianco delle forze dell'ordine hanno subito lasciato il luogo dell'incidente. Intorno alle 17.30 a lavoro concluso tutti i mezzi di Carabinieri e Vigili del Fuoco se ne vanno mestamente. Torna a regnare il silenzio su un'Alta valle del Metauro incredula di quanto accaduto negli ultimi giorni.